IL PENSIERO AUTONOMO di Massimo Varini

La bellezza del gioco degli scacchi risiede proprio nella sua peculiare essenza di espressione della creatività umana, è fantastico immaginare che durante lo svolgimento di un Campionato Mondiale, contemporaneamente in tutto il mondo, migliaia di giocatori dalla assortita e disparata forza di gioco, tentino con tutte le loro forze, di imporre il loro pensiero, la loro volontà sull'avversario.

Non c'è alcuna differenza, in proporzione, tra due campioni e due dilettanti o principianti che si affrontano.

Ognuno di loro è solo davanti alla scacchiera, alle prese con i problemi tecnici, le varianti da analizzare, le decisioni da prendere, il tutto in un clima di massima attenzione per gestire bene anche il duello emotivo e psicologico che è intrinseco nella partita.

Cambia naturalmente la comprensione della strategia scacchistica e la capacità di "vedere" nel profondo delle diramazioni di varianti anche complicate.

Ciò che accomuna tutti i giocatori indipendentemente dalla loro "forza" di gioco, è la capacità di creare un idea e tradurla in pratica, che sia una semplice minaccia o un piano articolato a lunga gittata.

Secondo me, più importante dello studio tecnico del gioco, risulta illuminante e garanzia di duraturi miglioramenti nel tempo, lo sviluppo del "pensiero autonomo", cioè la sperimentazione empirica di idee, piani di gioco e la capacità di adattamento alle più diverse posizioni "concrete" che gli scacchi offrono.

Gli scacchi moderni, ormai resi quasi scientifici dall'enorme patrimonio di lavoro di ricerca dei Maestri del passato, si basano proprio sul perfezionamento di idee di carattere generale trasformate in mosse e piani concreti, supportate dalla sperimentazione pratica di migliaia e migliaia di partite giocate nei tornei ai più alti livelli.

Chi studia gli scacchi sotto la mia guida imparerà ben presto i concetti universali da me rivisti e decodificati e resi semplici, come: "il pensiero Autonomo" "la Gabbietta", "il Becchime", "la sinergia di linee", "cosa vuol fare il mio avversario?", "le bugie degli scacchi dell'Occidente"

Il mio intento è di aiutare chi desidera migliorare, facilitando l'operazione di "digerire" i dettami fondamentali, in regime critico ed autonomo, evitando l'approccio didattico ortodosso che rende gli allievi passivi e bisognosi di dogmi.

Con l'augurio che possiate migliorare la qualità del vostro gioco, a dispetto della quantità dedicato ad esso… … auguro a tutti buon divertimento!